ciao
purtroppo oggi è arrivata la notizia che i vescovi dello Zambia hanno deciso di sospendere le Messe per tre settimane a partire dal 30 marzo. Quindi domani ultima Messa con la gente e niente celebrazioni della Pasqua. Ci dispiace molto perchè per un prete poter celebrare la Messa e specialmente le grandi feste e i sacramenti con i catecumeni è una delle cose più belle. Qui poi non potremo supplire con tutti i mezzi tecnologici che avete voi... Per adesso però nessuna quarantena o reclusione. Pare che ci siano una ventina di casi in tutto lo Zambia ma i dati non sono attendibili vista lo stato della sanità zambiana.
Domenica scorsa ero a celebrare nei villaggi e avevamo la domenica della Samaritana. Era la prima volta che leggevo quel Vangelo qui in Africa e ho deciso di dilatare un po' la predica e scrivervela in italiano. Ve la allego come Africa News un po' fuori dallo schema.
a presto e ... cercate di stare bene
ds

La Samaritana, Gv 4

"Gesù stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo"

Giovanni lascia cadere questa breve indicazione da cui parte tutto.

Gesù si stancava a camminare. Ma visto che ha spedito via i discepoli a comprare da mangiare, forse era anche un po' stanco di loro anche perché, come si legge nei versetti precedenti, era partita una discussione su "chi facesse più discepoli" tra lui e Giovanni. Forse i suoi si erano gasati un po' e lui se ne era stancato e con la scusa del mangiare era riuscito a rimanere solo.

Tutto comincia perché Gesù era stanco e sicuramente pensieroso su come avrebbe potuto continuare la sua missione visto che subito erano nati dei problemi "politici" da cui certamente voleva stare alla larga.

Gesù è stanco: già questa mi sembra una "buona notizia" perché ci permette di essere stanchi e di averlo come compagno anche lì.

"Dammi da bere"

Arriva la donna. All'inizio sembra che a Gesù interessi solo l'acqua. E' stanco , è mezzogiorno, un caldo bestia da quelle parti. Cosa di meglio di un bel bicchiere di acqua. Qui in Zambia è facilissimo guadagnarsi il paradiso. Capita non di rado che i ragazzi suonino la campana (non abbiamo campanello ma una bellissima campana saltata fuori non si sa da dove con cordino rosso) e con la loro tipica spudoratezza: "I'm asking for water". Vedono benissimo che a tre metri dalla porta c'è il rubinetto per innaffiare il giardino ma i tubi sono di plastica e il sole li scalda in fretta. Sanno bene che noi abbiamo il frigo e cosa di meglio dell'acqua fresca per dissetarsi. Gesù deve aver fatto questa esperienza tante volte se ha detto che "c*hi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa". (Mt 10,37-42)* Quindi al prezzo di un bicchiere di acqua, cioè niente, non perderemo la nostra ricompensa.

Ai tempi di Gesù "acqua fresca" poteva essere solo quella del pozzo che venendo su dal profondo, portava ancora addosso il fresco e l'ombra del pozzo. Ma serve la giara e la corda.

Tipico lavoro da donne o bambini andare al pozzo. Però si va alla mattina presto quando non fa caldo e perché ci si deve lavare al mattino e sempre al mattino si lavano le pentole e i piatti della sera prima (al buio lo sporco non si vede). Così i vestiti: si lavano la mattina, si stendono e al pomeriggio sono pronti per il giorno dopo in questo clima secco. Settimana scorsa sono andato a trovare una ragazza che era ammalata e

per tutto il tempo che sono stato lì, c'era la sorella minore che in un catino lavava con gesti antichissimi i vestiti per tutta la famiglia. Con il ritmo che aveva ci avrà messo tutto il giorno ma era lì serafica e come assorta a sfregare nella sua tinozza riempita di acqua (ormai sporca) attinta al pozzo.

Quando ho letto il vangelo della Samaritana alla terza domenica romana, in chiesa si è subito creato un silenzio attentissimo: le donne delle prime file capivano benissimo che si parlava di loro. Al pozzo a cavar acqua a forza di su e giù della leva, si incontra Gesù stanco e assetato che ti chiede da bere: Lui, il Figlio di Dio.

"Come mai tu che sei Giudeo…"

La donna (sapremo poi la sua storia, un bel tipetto…) prende al balzo la palla di quest'uomo straniero e stanco per fare pesare la sua posizione di superiorità, lei che come donna e come Samaritana, si sarà sentita quasi sempre trattare dall'alto in basso soprattutto dai maschi Giudei. Due divisioni nette sbattute in faccia a Gesù: uomo/donna, Giudeo/Samaritano.

Gesù è provocato e, dalla semplice richiesta di un po' d'acqua per l'arsura di mezzogiorno, si incuriosisce di questa donna così "pepata" e entra nel dibattito calando subito il carico pesante. "Se tu conoscessi il dono di Dio". Ecco il punto. Chiaro che la donna non conosce e non capisce e anzi per certi versi equivoca forse maliziosamente supportata dalle parole di Gesù, che sembra fare il grosso "se conoscessi chi è colui che ti chiede da bere".

Ma noi conosciamo il dono di Dio? Chiaro che questo dono è Gesù stesso, il figlio di Dio che si è fatto stanco per noi, che siede ai nostri pozzi profondi da cui con fatica cavar acqua tutti i giorni, … Che dono straordinario: veramente acqua fresca per ogni arsura.

L'immagine dell'acqua è profondamente mediorientale e africana: qui la natura veramente esplode di bellezza, colori e vita al primo scroscio. Quando arriva la stagione delle piogge fatichi a riconoscere i panorami che solo una settimana prima erano desolati e morti. Sembra proprio un altro mondo.

Come non pensare anche al battesimo che qui amministriamo solo la notte di Pasqua (coronavirus permettendo anche quest'anno). Abbondiamo in acqua che viene assorbita dai capelli crespi degli africani come da una spugna e poi allaga l'altare che alla fine verrà "pulito" da un chierichetto con il mocho.

E' così per noi l'esperienza del "dono di Dio"? E' esperienza di vita lussureggiante e esplosiva? L'immagine diventa preghiera nel salmo 42 (musicato da Palestrina oppure Mendelssohn se volete un ascolto)

> Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
> così l'anima mia anela a te, o Dio.
> L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
> quando verrò e vedrò il volto di Dio?
>
> Le lacrime sono mio pane giorno e notte,
> mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».
> Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge:
> attraverso la folla avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio,
> in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa.
>
> Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi?
> Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
> lui, salvezza del mio volto e mio Dio.
> In me si abbatte l'anima mia;
> perciò di te mi ricordo dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.

Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona la sua grazia
di notte per lui innalzo il mio canto:
la mia preghiera al Dio vivente.
Dirò a Dio, mia difesa: «Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».
Per l'insulto dei miei avversari sono infrante le mie ossa;
essi dicono a me tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

E' così anelante a Dio la nostra anima?

La sete di Dio

Gesù, il dono di Dio, non desidera altro che darci questa acqua viva. Si è fatto affaticato perché noi potessimo osare chiedergli quest'acqua per le nostre seti. Si è fatto assetato perché non ha da concederci qualcosa per condiscendenza ma ha da farci un dono e il suo dissetarsi è godere del nostro bere.

Sempre Giovanni (e Madre Teresa ci ha fatto sopra la sua vocazione) nota che Gesù prima di morire disse: "Ho sete" [19, 28]. Certo la sete della strozza della morte ma anche la sete di poter dare tutta la vita perché noi potessimo dissetarci. Il desiderio che brucia la bocca e il cuore di Dio è questa sete di noi che quel giorno si è fatta compagna della sete della Samaritana di trovar qualcuno che le togliesse dalle spalle il peso di una vita sola, senza amore (ci credeva ancora al sesto uomo? Probabilmente no ma una donna in Palestina o in Africa non può stare certo da sola) e fatta della quotidiana fatica di prender acqua ma … per chi e per cosa?

Sempre Giovanni nota che dal fianco di Gesù aperto sulla croce dalla lancia del soldato "subito fluirono sangue e acqua" [19,34]. Subito come se quell'acqua fosse li a pressare il cuore di Gesù desiderosa di sgorgare per dare vita e irrigare. Altra pagina mediorientale della Bibbia: Ezechiele 47. Dal tempio di Gerusalemme (chi c'è stato sa che intorno è deserto) esce un fiume d'acqua talmente grande che addirittura riesce a rendere buona l'acqua del mare Morto (non per niente … morto).

"Vai a chiamare tuo marito"

Qui Gesù gioca sporchissimo con la donna: come non credere che ci stesse provando… e Gesù ci sta veramente provando! Lei pronta a cedere a quelle mirabolanti promesse dice una mezza bugia per dar modo allo straniero assetato di procedere nel suo corteggiamento ormai giunto alle fasi cruciali.

Ma Gesù veramente ama questa donna e la sua sete. La mette a nudo non per moralismo o per condannarla ("non sono venuto per condannare il mondo ma per salvare il mondo") ma per farle guardare in faccia la sua sete e la povertà delle fonti trovate fino ad oggi. Solo un Dio assetato che ci chiede (Dio ci chiede?) ci può dire di questa sete senza farci imbarazzare troppo o senza subito farci scattare sulla difensiva.

Lei a questo punto forse cerca il diversivo con la questione di dove si adora Dio ma forse capisce che con quell'uomo si può veramente andare al fondo della domanda "dove sta Dio" e "come posso essere in relazione con lui". Per lei era ancora una questione di politica religiosa (Gerusalemme o il monte dei Samaritani) anche se la sete di Dio le bruciava dentro magari ubriacata da altre bevande ma sicuramente viva come in ogni uomo.

Adorare in Spirito e verità

Una delle espressioni molto criptiche di Giovanni. Il concetto però è chiaro: l'adorazione nuova non è quella del Tempio ma quella della vita. L'incarnazione ha cambiato completamente il rapporto con Dio: non più un fatto esteriore ma il sacrificio della vita, la vita inondata dalla nuova vita dello Spirito che dona fecondità e frutti nuovi come terra deserta su cui cade pioggia abbondante. Dio fatto uomo per sete dell'uomo dona alla nostre seti l'acqua dello Spirito che è la sua vita.

Ogni distinzione è crollata: uomo/donna, Giudeo/Samaritano/Italiano, Gerusalemme/Monte di Samaria, uomo/Dio,… una nuova unità è possibile e invade il mondo a partire dalla croce di Gesù.

La donna lascia la brocca e subito si fa portatrice di questa acqua nuova, lei che si nascondeva dai concittadini e andava al pozzo sotto il sole di mezzogiorno. In lei già zampilla quella nuova acqua: il Signore assetato le ha donato un amore che è vero proprio perché le ha permesso di guardare alla profondità del suo pozzo.